

Conte Gian Giacomo Morando Bolognini (1855-1919) Convegno commemorativo nel centenario della scomparsa

Indirizzo di saluto dell'Assessore all'Autonomia e Cultura

STEFANO BRUNO GALLI

Salone dei Cavalieri, Castello Bolognini, 20 ottobre 2019

Sono sinceramente dispiaciuto di non poter partecipare a questo convegno in ricordo di una figura di spicco della cultura lombarda, a cavallo tra Ottocento e Novecento, come quella del Conte Gian Giacomo Morando Bolognini. Purtroppo, la convalescenza da uno sgradevole "contrattempo" di carattere sanitario mi impedisce di essere con voi. Consentitemi anzitutto di salutare e di ringraziare per l'invito, il professore Tommaso Maggiore e il professore Luigi Mariani, rispettivamente Presidente e Condirettore del MULSA, il Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura. Desidero salutare anche coloro con i quali avrei dovuto aprire i lavori del convegno questa mattina: il Sindaco di Sant'Angelo Lodigiano, Maurizio Villa; il Presidente della Provincia di Lodi, Francesco Passerini; il Commissario straordinario della Fondazione Giangiacomo Morando Bolognini, Gian Luca Calvi e il Presidente della Società Agraria di Lombardia, Flavio Barozzi. Rivolgo un saluto anche ai relatori che animeranno questo ritratto corale della figura del Conte Bolognini. Un ritratto che dovrà essere necessariamente anche un affresco culturale, politico e di storia dell'agricoltura, della Lombardia nell'Italia post-unitaria. Dico, necessariamente, proprio per il grande impegno politico, culturale e sociale, che il Conte Bolognini profuse in tutta la sua esistenza per il bene comune, con un profondo radicamento nella comunità. Non si può dimenticare infatti, che il Conte Bolognini fu Sindaco di Lograto per tredici anni, fu deputato del Regno d'Italia per ventidue anni, praticamente tutta l'età giolittiana fino agli anni drammatici del primo conflitto mondiale, e morì Senatore, anche se eletto solo qualche settimana prima. Non si può dimenticare che fu il Conte ad avviare i grandi lavori di restauro del Castello di famiglia di Sant'Angelo Lodigiano. Con la volontà di riportare alla luce l'antico splendore di quell'edificio trecentesco situato nel cuore del piccolo borgo. L'intenzione del Conte non era solo quella di ridare centralità al Castello, ma anche di restituire agli abitanti una parte importante della loro storia e della loro identità, rinsaldando in loro un orgoglioso e consapevole senso di appartenenza. Tant'è vero che la moglie del Conte Bolognini, la Contessa Lydia Caprara Morando Bolognini, proprio in ricordo e in onore alla vocazione filantropica del marito, all'inizio degli

anni Trenta trasformò il Castello in Museo, istituendo la Fondazione Morando Bolognini per la ricerca e la divulgazione in agricoltura, proprio per gli importanti contributi che il Conte diede a questa scienza. Ma lo stesso gesto si è ripetuto qualche tempo dopo, quando nel 1945, alla morte della Contessa, lo storico Palazzo Morando in via Sant'Andrea 6, in pieno centro a Milano, venne donato al Comune con legato testamentario perché diventasse un museo. A dimostrazione di come questa dimensione filantropico-solidaristica fosse profondamente radicata nel Conte e nella Contessa. Egli fu una figura pionieristica di quello che oggi si chiama il Terzo settore e che integra, e spesso sostituisce, l'impegno delle istituzioni pubbliche riuscendo ad arrivare laddove esse non riescono ad arrivare. E questo vale anche per la grande Lombardia. Tanto è vero che tale dimensione filantropica e solidaristica è profondamente radicata nello spirito lombardo: la propensione al bene comune, all'attenzione e al soccorso agli altri, anche sotto forma del sostegno all'elevazione spirituale e culturale. Questi gesti, come quelli del Conte e della Contessa, hanno contribuito e contribuiscono ancora oggi a mantenere unita una comunità, anche nell'accezione più vasta di comunità regionale lombarda. Nella mia qualità di Assessore alla Cultura di Regione Lombardia vi prometto che quanto prima verrò a visitare il Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura, un'istituzione culturale particolarmente rilevante anche in considerazione del fatto che quella lombarda è la prima economia agricola del paese. Grazie per l'attenzione e sinceri auguri di buon lavoro.

prof. Stefano Bruno Galli
Assessore all'Autonomia e Cultura
REGIONE LOMBARDIA

Milano, 20 ottobre 2019